

Giovanni Vian, «*La Voce di San Marco*» (1946-1975), Padova, Il Poligrafo, 130 pp., € 14,00

A partire da un sistematico spoglio delle annate de «*La Voce di San Marco*» Giovanni Vian offre una puntuale ricostruzione delle alterne vicende del settimanale dei cattolici veneziani nei tre decenni della sua storia; una storia che si snoda dall'immediato secondo dopoguerra – quando il giornale rimpiazza il precedente «*La Settimana Religiosa*», anche per marcare le distanze rispetto alla lunga stagione del fascismo – alla metà degli anni '70, quando giunge a conclusione il lungo declino del settimanale. Un periodo cruciale, questo, per l'Italia repubblicana e per Venezia, che si deve misurare con il definitivo sviluppo dell'area industriale di Porto Marghera e le connesse dinamiche di riequilibrio demografico fra le diverse aree del comune indotte dalle trasformazioni socio-economiche in atto e dagli altri problemi legati alle esigenze della salvaguardia della zona lagunare. È un periodo cruciale anche per la Chiesa cattolica, che dalla stagione della radicale contrapposizione ideologica al socialcomunismo e dello stretto collateralismo al partito cattolico viene traghettata da Giovanni XXIII all'«aggiornamento» conciliare che cederà a sua volta il passo, a Venezia come altrove, ai fermenti e alle inquietudini tipiche della complessa fase postconciliare.

Di tutta questa parabola la diocesi lagunare rappresenta un osservatorio particolare, sia per la statura e il ruolo dei tre patriarchi che in questi anni si avvicendano – Angelo Giuseppe Roncalli, Giovanni Urbani e Albino Luciani –, sia per la presenza di una vivace *leadership* democristiana che negli anni '50 fa di Venezia un laboratorio della nuova formula politica del centro-sinistra. Organo saldamente sottoposto al controllo delle locali autorità ecclesiastiche e per molti versi «specchio» *sui generis* della Chiesa e dei cattolici veneziani, su tutti questi passaggi «*La Voce di San Marco*» intende offrire un proprio specifico punto di vista. Punto di vista di cui Vian ricostruisce attentamente il dipanarsi individuando, nella storia del settimanale, la successione di tre fasi principali: un periodo iniziale, corrispondente agli anni dell'immediato dopoguerra, in cui il giornale rappresenta sostanzialmente uno strumento politico e culturale del centrismo; una seconda, difficile stagione, che va dalla metà degli anni '50 al 1962, in cui esso si mostra abbastanza critico di fronte alle prime ipotesi di «apertura a sinistra», non senza manifestare una certa distanza dalla linea di prudente riserbo verso la politica adottata prima dal patriarca Roncalli e quindi di cauto favore verso la nuova formula politica espressa da Urbani e da altri ambienti del cattolicesimo veneziano; una terza fase in cui, dopo il suo riallineamento alle posizioni del patriarca, alla «*La Voce di San Marco*» è chiesto di contribuire al rinnovamento della Chiesa veneziana accordandosi al *diapason* conciliare.

Pur senza mai riuscire a trasformarsi in un vero «specchio» della diocesi, il settimanale rappresenta dunque un interessante luogo di osservazione delle dinamiche che attraversano in quegli anni il cattolicesimo veneziano e in questo senso la puntuale ricostruzione di Vian aggiunge un tassello utile a una più approfondita conoscenza.

Silvia Scatena